

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**Banca Marche: la Uilca vuole un confronto
aperto per il rilancio dell'azienda**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

► *La ripartizione delle quote*

Banca Marche Ecco il risiko della salvezza

Bm, ecco le quote in zona salvezza

L'avvocato Tanoni allarga la cordata degli imprenditori e annuncia: "Dalle Coop adriatiche 50 milioni"

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Ancona

Il nodo da sciogliere a questo punto resta la diagnosi: malato terminale o paziente in prognosi riservata? Solo la cartella clinica di Banca Marche può offrire lo spunto per ipotizzare lo scenario post-ricapitalizzazione. Cambiando l'impostazione al dubbio il risultato non cambia: chi garantirà entro fine anno l'aumento di capitale da 300 milioni di euro preteso da Bankitalia - i cui ispettori secondo indiscrezioni dovrebbero lasciare il quartier generale jesino di Fontedamo entro la fine del mese - dopo il bilancio choc del 2012, chiuso con oltre 500 milioni di perdite? Ulteriore semplificazione: gli azionisti - piccoli o grandi che siano - accetteranno di aderire all'operazione salvataggio, allontanando così ancora una volta lo spettro della perdita di autonomia dell'ultimo istituto di credito al 100% marchigiano? Un salto senza rete, una sfida accettata finora da un gruppo di imprenditori locali, chiamati a raccolta dal governatore Spacca e organizzati da Paolo Tanoni.

"Sono già una ventina - aggiorna il conto l'avvocato recanatese - ma sono convinto che scenderanno in campo altre eccellenze". Al termine di un altro incontro operativo - che segue quello di mercoledì pomeriggio col padre delle Winx - Tanoni ribadisce la formazione attuale: i fratelli Diego e Andrea Della Valle, Iginio Straffi, la famiglia di Francesco Merloni al gran completo, Gennaro Peralisi, Francesco Casoli, Claudio Orciani,

Ancona

Per i 300 milioni della ricapitalizzazione Bm Tanoni azzarda lo scorporo: 120 milioni dai 40 mila azionisti; 30 milioni dai dipendenti; 50 milioni dalle Coop adriatiche, 100 milioni dagli imprenditori. **Benedetti** A pagina 3

Roberto Botticelli, Alberto Guardiani, Cesare Rocchetti. Un elenco grande firme che il legale rafforza con: Adolfo Guzzini, Giuseppe Santoni, Cleto Sagripanti, la famiglia Fabi, don Lamberto Pigni, Giuseppe Casali, Massimo Berloni. La sintesi del made in Marche per un unico obiettivo: portare in rete il punto dell'autonomia di Banca Marche. "Ora l'impegno - spiega - è quello di sovrapporre le cifre alle caselle per arrivare a quantificare l'azione che questi imprenditori dovranno sostenere".

Tanoni azzarda lo scorporo: i 40 mila azionisti della banca dovrebbero garantire tra i 100 e i 120 milioni; 30 milioni dovrebbero arrivare dagli oltre 3.000 dipendenti, un mix di "trattamento di fine rapporto" convertito in azioni e qualche stipendio sacrificato per la causa; 50 milioni, poi, sarebbero stati assicurati dalle Coop adriatiche. Tirate le somme e con le dovute differenze, ecco che per arrivare ai 300 milioni pretesi - alla voce ricapitalizzazione - da Bankitalia mancano ancora 100 milioni. "La cifra - chiude il conto Tanoni - sarà quella garantita dalla cordata. Verrà suddivisa in parti uguali". Perché la salvezza non ama le differenze.

Non solo ricapitalizzazione. Gli argini di Banca Marche preoccupano anche su altri fronti. "Sarà uno sciopero per dire un no forte e convinto al piano industriale dei vertici di Banca Marche. Un progetto che penalizza e non rilancia l'istituto, ven-

de pezzi pregiati della struttura, depotenzia nel complesso la Banca e ne mette a serio rischio l'autonomia". È questo il messaggio delle organizzazioni sindacali Diredito, Fiba Cisl e Fisas Cgil all'indomani della proclamazione dello sciopero del 30 agosto. Le tre sigle invitano i lavoratori "a partecipare compatti all'azione di protesta nei confronti dei vertici dell'azienda che mirano solamente a tagliare i costi del personale, senza incidere sulle cause del disavanzo della banca". Nel dettaglio di un piano industriale "inaccettabile, che giudica non strategici asset come Carilo, 48 filiali, il Ced e altro ancora" - concludono i sindacati - c'è un taglio di 700-800 posti di lavoro tra vendita di asset e Fondo di solidarietà".

Una protesta che divide. "Confronto aperto per il rilancio di Banca Marche, per il sostegno alle Pmi locali e per la salvaguardia dell'occupazione e delle professionalità del personale". È quanto chiede, invece, ai vertici dell'istituto il segretario generale Uilca Uil Massimo Masi, dopo aver incontrato il 7 agosto scorso i rappresentanti regionali e



aziendali del sindacato. In una nota, Masi ribadisce la decisione di non partecipare a scioperi preventivi - il riferimento è alla mobilitazione indetta il 30 agosto da Dicredito, Fisac Cgil e Fabi Cisl - "nella convinzione - spiega - che sia necessario aprire un serio e aperto confronto con l'Azienda, di cui verrà valutata la disponibilità a trovare soluzioni condivise al tavolo di trattativa. Azioni di lotta saranno sempre possibili qualora l'obiettivo fosse unicamente quello di scaricare colpe della proprietà, del management e delle Fondazioni sulle lavoratrici e i lavoratori. L'apertura della procedura per l'avvio delle trattative, entro la prima decade del mese di settembre, sarà la cartina di tornasole delle volontà aziendali". Si procede in ordine sparso.



Banca Marche è alle prese con un'operazione di ricapitalizzazione da 300 milioni

.....
**"Sono già una ventina
 ma sono convinto che
 scenderanno in campo
 altre eccellenze"**

.....
**"Gli azionisti dovrebbero
 garantire 120 milioni
 altri 30 potrebbero
 arrivare dai dipendenti"**



Paolo Tanoni, il legale rappresentante della cordata di imprenditori impegnata nella ricapitalizzazione di BdM

BdM, c'è anche la Coop Adriatica Tanoni: «Imprenditori pronti»

► Il soggetto legato alle cooperative verso un impegno da 50 milioni

L'OPERAZIONE

ANCONA Banca Marche, nella ricapitalizzazione da 300 milioni il contributo più importante potrebbe arrivare dalle cooperative. La trattativa sarebbe in dirittura d'arrivo. La società che sta definendo i dettagli dell'operazione con l'istituto sarebbe la Coop Adriatica, pronta a investire 50 milioni.

Paolo Tanoni, coordinatore della cordata di imprenditori, anche le cooperative sono nell'operazione?

«Questo aspetto lo gestisce direttamente la banca. Certo, se il contributo fosse questo sarebbe un ottimo segnale».

Il contributo maggiore, complessivamente, si attende dagli imprenditori. La scorsa setti-

mana ha chiesto a 130 di loro di comunicare se e quanto sono disposti a versare. Che riscontro ha avuto?

«Positivo, in linea con le attese. Ho già ricevuto una ventina di risposte, molte altre arriveranno dopo ferragosto. Con il contributo degli imprenditori contiamo di coprire circa 100 milioni».

Sembra ci siano molti grandi capitani d'industria.

«Ci sono grandi personalità industriali, questo è noto, ma è importante sottolineare che le dichiarazioni di interesse che abbiamo richiesto saranno comunque comprese tra 1 e 5 milioni. Questo perché, se un imprenditore mettesse di più, vorrebbe giustamente dire la sua nelle decisioni della banca. Non è questo il nostro scopo».

A quale scopo partecipano, allora, gli imprenditori?

«Per chi mette i soldi, non solo c'è la possibilità di un investimento, ma anche di non svendere un centro di eccellenza locale, che può sostenere progetti e dare ricchezza al territorio. Il segnale che vor-

remmo dare è anche più forte: chi mette i soldi nella banca non prenderà i prestiti, perché la banca deve essere di tutti, depositanti e obbligazionisti in primis. Anche per questo, in futuro, vorremmo una banca con meno consiglieri, ma composta solo da esperti con larga esperienza nel settore».

Vuol dire che Merloni o Guzzini, che nella cordata ci sono, se avranno bisogno di un prestito dovranno rivolgersi altrove?

«Questi imprenditori hanno già rapporti con tante banche. Il loro contributo per noi è significativo



soprattutto per dare un segnale. La loro sottoscrizione è in grado di creare un effetto scia non indifferente. In questa platea ci sono imprenditori che difficilmente sbagliano un investimento, per questo invogliano molti altri ad aderire al progetto. In questi giorni ho ricevuto molte altre telefonate. Alcune sottoscrizioni le ho persino stoppate. Così, se mancasse qualche milione per arrivare a 300, non avremmo sorprese. Inoltre, potrebbero arrivare cifre importanti da alcuni investitori internazionali, una sorta di fondi di investimento che partecipano a questo genere di operazioni».

Ricapitoliamo: 50 milioni dalle cooperative, 100 dagli imprenditori. Il resto?

«Di recente Banca Etruria ha raccolto 98,5 milioni dall'azionariato diffuso. Banca Marche ha un bacino decisamente superiore. Pertanto è ragionevole pensare che possa raccogliere 120 milioni. Inoltre, all'operazione potrebbero partecipare anche i dipendenti, convertendo in azioni parte del loro Tfr. L'ammontare totale dei Tfr dei dipendenti dell'istituto è di 60-70 milioni, i 300 milioni sono alla portata».

Gianluca Cionna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEGALE DELLA CORDATA
«SECONDO ME ARRIVEREMO
ANCHE A 120
PARTECIPAZIONI
DI ENTITÀ MINIMA:
NESSUNA VOCE IN CAPITOLÒ»**

Entro l'anno

Le tappe dell'aumento di capitale

Trecento milioni in azioni entro l'anno. Altri cento milioni nei prossimi 24 mesi. Questo l'aumento di capitale in due tranche chiesto da Bankitalia per ripristinare buoni livelli di liquidità in Banca Marche. Entro settembre l'istituto convocherà l'assemblea degli azionisti per stabilire i dettagli dell'operazione. Quindi verrà preparato il prospetto informativo. Tanoni chiede alla banca di fare in fretta. Gli imprenditori, o qualunque altro soggetto interessato a sottoscrivere l'aumento di capitale, vuole infatti sapere a quale prezzo verranno vendute le azioni e come verranno trattati i diritti d'azione. Senza questi elementi, non si può andare oltre a semplici manifestazioni di interesse. In ogni caso, secondo i calcoli degli analisti, il prezzo di vendita delle azioni dovrebbe essere compreso tra 0,20 euro e 0,30 euro. Il patrimonio netto della Banca è infatti di 780 milioni, con 1,270 miliardi di azioni.

Sciopero del 30 agosto, sindacati divisi

LA MOBILITAZIONE

JESI - «Uno sciopero per dire un no forte e convinto al piano industriale dei vertici di Banca Marche. Un progetto che penalizza e non rilancia l'istituto, vende pezzi pregiati della struttura, depotenzia nel complesso la Banca e ne mette a serio rischio l'autonomia». Questo il messaggio delle organizzazioni sindacali Dicredito, Fiba Cisl e Fisac Cgil all'indomani della proclamazione dello sciopero del 30 agosto.

Le tre sigle invitano i lavoratori «a partecipare compatti all'azione di protesta nei confronti dei vertici dell'azienda che mirano solamente a tagliare i costi del personale, senza incidere sulle cause del disavanzo della banca». Nel dettaglio di un piano industriale «inaccettabile, che giudica non strategici asset come Carilo, 48 filiali, il Ced e altro ancora» - concludono i sindacati - c'è un taglio di 700-800 posti di lavoro tra vendita di asset e Fondo di solidarietà».

Non tutte le sigle sindacali sono però unite. Il segretario generale Uilca Uil Massimo Masi ribadisce la decisione di non partecipare a scioperi preventivi (il riferimento è proprio alla mobilitazione indetta contro il piano industriale MB indetta il 30 agosto da Dicredito, Fisac Cgil e Fabi Cisl), «nella convinzione - spiega - che sia necessario aprire un serio e aperto confronto con l'Azienda, di cui verrà valutata la disponibilità a trovare soluzioni condivise al tavolo di trattativa. Azioni di lotta saranno sempre possibili qualora l'obiettivo fosse unicamente quello di scaricare colpe della proprietà, del management e delle Fondazioni sulle lavoratrici e i lavoratori. L'apertura della procedura per l'avvio delle trattative, entro la prima decade del mese di settembre, sarà la cartina di tornasole delle volontà aziendali». Massimo Masi, dopo aver incontrato il 7 agosto scorso i rappresentanti regionali e aziendali del sindacato, ha chiesto «un confronto aperto per il rilancio di Banca Marche, per il sostegno alle Pmi locali e per la salvaguardia dell'occupazione e delle profes-

sionalità del personale».



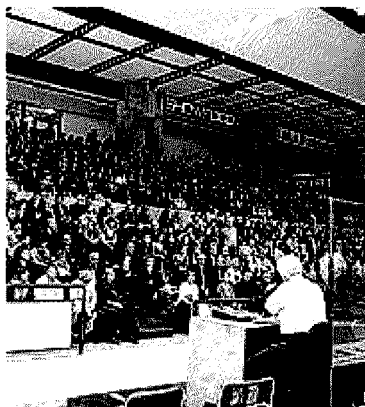
Il 30 agosto sciopero dei dipendenti Banca Marche

ECONOMIA PRONTO LO SCIOPERO PER 3 SINDACATI, LA UILCA APRE ALLE TRATTATIVE «Banca Marche, 800 dipendenti a rischio»

— JESI —

BANCA MARCHE verso la cessione di asset e le esternalizzazioni, i sindacati denunciano un taglio di personale tra le 700 e le 800 unità su 3.300 totali del gruppo. Lo fanno le tre sigle che il 30 agosto incroceranno le braccia. «Uno sciopero per dire un no forte e convinto al piano industriale dei vertici di Banca Marche. Un progetto che penalizza e non rilancia l'istituto, vende pezzi pregiati della struttura, depotenzia la banca e ne mette a serio rischio l'autonomia». E il messaggio delle organizzazioni sindacali Diredito, Fiba Cisl e Fisac che invitano i lavoratori «a partecipare compatti all'azione di protesta nei confronti dei vertici dell'azienda che mirano solo a tagliare i costi del personale, senza incidere sulle cause del dissesto della banca». «Inaccettabile il piano industriale che giudica «non strategici asset come Carilo, 48 filiali tra Emilia Romagna e Lazio, il Ced e altro ancora. C'è un taglio di 700-800 posti di lavoro tra vendita di asset e fondo di solidarietà».

A frenare è il segretario generale Uilca Uil, Massimo Masi che dice no a «a scioperi preventivi, perché è necessario aprire un serio e aperto confronto con l'azienda». La Uilca guarda all'apertura della procedura per l'avvio delle trattative, entro la prima decade di settembre.



MOBILITAZIONE Lavoratori in assemblea ad aprile

